



SERVIZI IN TILT

I clienti rassegnati rinunciano al servizio
Un'anziana: non posso stare qui al freddo e ammalarmi

Al centro le code di ieri mattina nei container delle Poste; a destra la sede di piazza Vittoria

«Ma fra un mese dovremmo tornare nella sede centrale»

«Si tratta di un banale corto circuito che ha determinato la mancanza di corrente nella struttura. Può succedere dovunque, a maggior ragione in un container». La direttrice dell'ufficio centrale delle Poste di Treviso, Maria Riccitiello, ha preso in mano la situazione fin dal primo mattino, garantendo, nonostante tutto, l'apertura dell'ufficio postale e l'avvio dei servizi. Gli operatori agli sportelli hanno lavorato con il cappotto. E per dare rinforzo la stessa direttrice ha dato aiuto agli sportellisti. «Non abbiamo potuto fare di più, perché



IMPIEGATI E DIRETTRICE

Servizi garantiti in guanti e cappotto

I container che ospitano le Poste in attesa del restauro

la mancanza di corrente ha impedito di attivare fin dalle 8.30 tutte le macchine — spiega — siamo comunque riusciti a garantire il servizio, sia pure con un po' di attesa». L'invito è di portare pazienza, fino a inizio febbraio, data di inaugurazione del nuovo ufficio delle Poste Centrali. «Stiamo mettendo a punto sportelli all'avanguardia — sottolinea Riccitiello — la soluzione del container era inevitabile, stiamo facendo il possibile per limitare i disagi, garantendo comunque apertura ad orario continuato dalle 8.30 alle 18.30 dal lunedì al

sabato compreso». Un consiglio, comunque, ai pensionati per evitare le code è dovuto. «C'è la possibilità — sottolinea Riccitiello — di accreditare la pensione su un libretto gratuito dal quale si può prelevare da tutt'Italia». Quanto alle critiche dei sindacati sulla soluzione temporanea per permettere i lavori alle Poste Centrali, a rispondere è l'ufficio comunicazioni di Poste Italiane. «Il container ci ha permesso di garantire gli sportelli nello stesso posto. Avremmo potuto chiudere e inviare gli utenti agli altri uffici della città». (m.s.)

Il sindacato: «Questi sono i risultati dei grandi progetti fatti senza pensare agli utenti e ai lavoratori. Colpa anche dell'apertura di Pt business»

Corto circuito in posta, code e proteste

Terminali spenti e temperatura sottozero nei container di piazza Vittoria

di Michela Santi

Poste in tilt, ieri, all'ufficio-container di piazza Vittoria. Un corto circuito ha bloccato l'impianto elettrico, facendo saltare il riscaldamento e determinando il funzionamento a singhiozzo dei terminali per pagare i conti correnti. Inevitabili code, proteste e malumori fin dal primo mattino, che si sono protratte anche nel pomeriggio, con l'ulteriore disagio causato dagli operai al lavoro per riparare i guasti. Ad aggravare la situazione il grande afflusso per pensioni, bollette e scadenze di inizio anno.

I dipendenti agli sportelli hanno cercato di fronteggiare la situazione, nonostante il freddo e le difficoltà. Il direttore dell'ufficio Maria Riccitiello, presente fin dal mattino agli sportelli, invita a portare pazienza, fino a fine gennaio, al massimo febbraio, quando saranno completati i lavori di ristrutturazione del palazzo delle Poste. Ma i sindacati non perdonano. «Non è una questione di guasto fortuito — denuncia Gianluca Fraioli di Uil Posta — siamo alle solite. Poste Italiane lancia i grandi progetti, senza pensare a creare paracaduti per dipendenti e utenti. Così in questi lunghi mesi di lavoro tutti pagano i disagi, mentre i responsabili della società cadono dalle nuvole e lasciano ai lavoratori, spesso più responsabili dei dirigenti superiori, il compito di risolvere i problemi».

Chiusure abbia tentato di usufruire dei servizi postali ieri in piazza Vittoria ha dovuto pagare in disagi e tem-

IL RICORSO
In arrivo nuove assunzioni

L'accordo tra sindacati Cgil, Cisl e Uil con Poste Italiane per l'assunzione dei novantisti (anni 1998-2000) che avevano presentato ricorso, avrà ripercussioni anche nel Trevigiano. Poste Italiane potrebbe confermare le assunzioni dei ricorristi senza impugnarne la sentenza, se questi rinunciano ad alcune rivendicazioni. L'accordo è contestato dai Cobas che non sono disposti a fare nessun passo indietro sulla richiesta di arretrati. E si attende anche la graduatoria delle nuove assunzioni (120 per il Veneto) programmate da Poste Italiane. (m.s.)



po. Alle 8 i dipendenti hanno preso servizio in un container a temperatura glaciale. Impossibile accendere il sistema di riscaldamento. Ci si è concentrati a far partire le telescriventi, riuscendo ad attivarne due su sei disponibili. Risultato: coda fin dalle 8.30. Chi pensava di riuscire a pagare le bollette prima di entrare in ufficio alle 9 ha dovuto

rinunciare. Poi sono cominciati ad arrivare i pensionati. C'è chi ha atteso un'ora per un bollettino di conto corrente. E chi invece ha rinunciato con i nervi a fior di pelle. «Spero ci sia un motivo che possa giustificare un servizio da terzo mondo come questo — commenta Alessandro D'Avana — all'uscita. Nella fila privilegiata del Postamat ho

atteso venti minuti. Non so gli altri. Certo stamattina gli sportelli sono sottodimensionati, c'è molta gente. Il container è troppo piccolo». La coda dei conti correnti attraversava in lungo tutto il container. Anziani, studenti, professionisti, tutti in fila e per di più al freddo, senza possibilità di sedersi. «Ho atteso un quarto d'ora e poi ho rinunciato — dice Anna, una anziana signora — non posso stare in fila un'ora al freddo per una banale richiesta di cambio di indirizzo, ho già un po' di influenza, rischio di prendermi un malanno». Per gli utenti in orario di lavoro va anche peggio. «La coda è garantita — commenta la giovane Raffaella Busnello — non so se farò in tempo a fare tutto quello che ho programmato questa mattina. Non è bello lavorare così». Per il sindacato Cisl Poste le code all'ufficio di piazza Vittoria sono destinate a diventare croniche se non verrà integrato l'organico. «Non è un caso che le code siano più frequenti ultimamente — osserva Eddo Barlese della Cisl — va ricordato che l'apertura in via Bressa, un mese fa, del Pt Business, l'ufficio postale dedicato alle imprese, ha di fatto sottratto due sportelli all'ufficio destinato a tutti gli altri utenti. Non è questa la soluzione per l'ufficio postale più importante e visibile della città».

DANNO D'IMMAGINE

Dà ragione all'utente
Viene sospeso



Sette giorni di sospensione dal lavoro, per aver dato ragione al telefono, a un cliente arrabbiato con le Poste per il disservizio nel recapito di un pacco. Protagonista Walter Soldera, addetto all'ufficio postale di smistamento di Castagnole, impegnato nel sindacato autonomo Adl-Cobas. E' il segretario Sergio Zulian a prendere le difese di Soldera. «Mi risulta che il nostro iscritto — spiega Zulian — si sia trovato, per caso un mese fa a rispondere al telefono ad un utente che si lamentava per un disagio. Ma non è stato lui, come invece sostiene Poste Italiane, a suggerire al cliente arrabbiato per i disagi a rivolgersi alla stampa. L'utente era già intenzionato a rendere pubblico il proprio disagio». Adl-Cobas giudica quindi sproporzionata la contestazione disciplinare. «Soldera ha solo rispettato le intenzioni dell'utente — sottolinea Zulian — senza incoraggiarlo a fare nulla. Se Poste Italiane, ditta privata che risponde alla logica del profitto, ci tiene tanto ad una buona immagine aziendale, vada ad agire sui motivi di malcontento tra gli utenti, piuttosto che punire i propri dipendenti che rispondono al telefono». Il segretario di Adl Cobas ribadisce il valore della battaglia dei lavoratori, nella quale il miglioramento delle condizioni di lavoro coincide anche con il miglioramento del servizio a vantaggio quindi degli utenti. «Ai dipendenti delle Poste — conclude Zulian — non interessa screditare l'azienda, semmai contribuire a migliorarla insieme al servizio agli utenti». (m.s.)

LA DENUNCIA

«Il S. Bona sta scoppiando»

L'Eurispes: a Treviso superato il limite di tollerabilità

Il carcere Santa Bona sta scoppiando. E' quanto emerge da uno studio di Eurispes che ha fotografato la situazione all'interno degli istituti penitenziari dei capoluoghi veneti. Nel carcere di Treviso il rapporto tra capienza e presenze effettive ha ormai raggiunto un livello allarmante. Il Santa Bona può ospitare infatti 128 detenuti, ma attualmente le presenze superano le 262 unità. Più del doppio, unico caso in Veneto.

«In Veneto e a Treviso — ha detto Francesco Stilo, presidente di Eurispes Veneto — si è ormai superato da due mesi il limite di tollerabilità». Questo è un parametro che stabilisce il massimo della popolazione carceraria per mantenere all'interno dei penitenziari una situazione di sicurezza e condizioni dignitose per i detenuti.

Il carcere trevigiano è arri-

CARCERI VENETE SOVRAFFOLLATE

	CAPICENZA	PRESENZE
TREVISO	128	262
VENEZIA	111	209
PADOVA	544	980
VERONA	564	784
VICENZA	136	269
BELLUNO	87	102
ROVIGO	66	108
TOT. VENETO	1.636	2.714

vato al punto di saturazione. soprattutto se viene messo a confronto con le situazioni all'interno degli altri istituti penitenziari veneti. Nei dieci istituti di pena del Veneto, sono reclusi 2.714 detenuti (211 donne, il 7,4% del totale), ma la capienza regolamentare sarebbe di soli 1.636 soggetti. Nel dettaglio, nel carcere di Treviso si ospitano 262 detenuti con una capienza di 128 unità, al Santa Maria Maggiore di Venezia ci sono 209 detenuti con una capienza di 111

unità, nei due carceri di Padova si ospitano 980 detenuti su una capienza di 544 unità, a Vicenza ci sono 269 detenuti quando dovrebbero essere 136 e a Belluno 102 su 87. Il carcere di Verona ospita 784 detenuti con una disponibilità di 564 e a Rovigo 108 su 66. Raramente la capienza regolamentare è stata rispettata, da due mesi a questa parte si è sfiorato il limite di tollerabilità pari a 2.728 detenuti su scala regionale.

«Dalla ricerca condotta da



Il Santa Bona

Eurispes Veneto — ha aggiunto il presidente Stilo — emerge che la polazione carceraria è aumentata del doppio in dieci anni, ma in quindici anni i vari governi che si sono succeduti hanno tagliato del 70% i fondi destinati agli istituti penitenziari». I dati sono aggiornati al 30 novembre 2005 e sono una elaborazione Eurispes su dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. «Secondo la media nazionale — prosegue il direttore scientifico dell'isti-

Sono 262 i detenuti il doppio della capienza
E' l'unico caso in tutto il Veneto

tuto Stefano Froio — la popolazione carceraria è aumentata del 200 per cento, un incremento che si è verificato anche negli Stati Uniti, Francia e Spagna». L'analisi è partita da Treviso, presa come provincia campione, analizzando le spese dei vari comparti di gestione e le conseguenti sovvenzioni statali: i tagli maggiori si sono verificati nella manutenzione dei fabbricati dove dai 136.324 euro del 2001 sono passati a 38.678 del 2005. Per quanto riguarda i costi del servizio sanitario i 392.507 euro del 2001 si sono ridotti a 260.000 euro, pur essendo aumentato il numero dei detenuti. Sono diminuiti i trasferimenti, e le Regioni sono ricorse a convenzioni con gli Uilss. Nel 2003 la Regione Veneto si è attrezzata con la Uilss di Padova per un osservatorio regionale sulle carceri. (g.b.)